

# VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO

*"Ho sceso milioni di scale  
dandoti il braccio non già  
perché con quattr'occhi  
forse si vede di più.*

*Con te le ho scese perché  
sapevo che di noi due le  
sole vere pupille, sebbene  
offuscate, erano le tue.*

E. MONTALE

*L'anima ha due occhi,  
l'uno guarda il tempo,  
l'altro è rivolto verso  
l'eternità.*

SILESIUS

# UN TRIANGOLO PERFETTO, UN GRANDE OCCHIO AL CENTRO E LA SCRITTA: **DIO TI VEDE.**

*Proprio come quello del catechismo, sfogliato e mandato a memoria tanti anni prima. Quella immagine allora era per me un monito severo, pareva non lasciarmi scampo... soprattutto quando- golosa com'ero! - tentavo di sottrarre cioccolata di nascosto ( la parte che mi toccava era, a mio parere sempre tanto scarsa!); quel triangolo si frapponeva fra me e la cioccolata... un vero tormento!*

Era il mio primo giorno di vita religiosa: riguardai, quasi sorridendo il simbolo appeso accanto alla porta: **Dio ti vede!** Quelle tre parole mi parevano ora una più che sufficiente "garanzia": mi rassicuravano, mettevano a tacere timori, incertezze; non vi leggevo nessun monito severo, soltanto speranza e un senso di fiducioso abbandono. Sapevo che la strada appena intrapresa non sarebbe stata né facile, né comoda, ma la certezza di quello sguardo mi bastava: potevo affrontare serenamente i giorni a venire.

Mi fu poi messo tra le mani il Breviario (il Libro delle ore): tutto in latino! Capirci era un terno al lotto! Leggere salmi e letture non era cosa semplice, anche se talvolta riuscivo a trovare una qualche traduzione. Mi incuriosivano soprattutto gli inni... cercavo di districarmi in questa intricatissima e meravigliosa foresta...

Fin da quegli inizi un strofa mi ha accompagnato, confermando quel **Dio ti vede:**

***"Speculator astat desuper  
qui nos diebus omnibus  
actusque nostros prospicit***

***a luce prima in vesperum*** (Inno delle Lodi, giovedì)

Il Signore, dall'alto, come una vedetta, ci veglia ogni giorno, egli osserva il nostro agire dalle prime luci dell'alba, fino al vespro. Ogni giorno, la vita intera sotto quello sguardo amoroso, che accompagna, incoraggia, protegge... dal momento in cui ho aperto gli occhi, fin quando, a vespro, li chiuderò.

sr. Antonietta

## TUTTO IN UNO SGUARDO

Nella vita di s. Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars, si racconta di un contadino che, in ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiera con sé perché non sapeva leggere, non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario, ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco... e guardava fisso il tabernacolo.

Il curato d'Ars incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese "Buon uomo... ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto, vi sedete e state lì.

Ditemi: "Cosa fate?" Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal tabernacolo, rispose al parroco: "Nulla, signor parroco, io guardo Lui e Lui guarda me."

Un incontro di sguardi, un contatto da cuore a cuore, amare e lasciarsi amare. Lo sguardo non si ferma agli occhi, gli occhi diventano porta per i sentimenti, anche e soprattutto quando le parole non trovano via d'uscita. E alle volte le parole non servono, distraggono, lo sguardo basta. "Io guardo Lui e Lui guarda me". C'è tutto in questa piccola frase. Eppure a volte è più facile distogliere lo sguardo.

Patrizia G.



# Le sue pupille scrutano ogni uomo

Quando si parla di occhi nella Bibbia bisogna pensare, prima di tutto, **a uno sguardo che scende dall'alto e tuttavia non guarda "dall'alto in basso" né è uno sguardo inquisitore.**

La parola "ayin" "occhio" ricorre circa settecentocinquanta volte nella Bibbia ebraica; non ho trovato statistiche per il greco *ophthalmos*, ma è certamente presente in maniera proporzionata nel Nuovo Testamento.

Si tratta, prima di tutto, **dell'occhio di Dio che, per così dire, non si chiude mai: Non si addormenterà, non prenderà sonno colui che custodisce Israele** (sal 121:4). È questa la risposta che il salmista dà a sé stesso dopo aver dichiarato di alzare gli occhi verso i monti, tradizionalmente considerati luogo divino, per chiedere aiuto.

Dunque: rivelazione vita preghiera e fede, ciò che è divino e ciò che è umano si fondano su una **corrispondenza di sguardi, e quello divino è benevolo, provvidente, vigile anche nei confronti dei malvagi a cui dispensa la giusta correzione perché si ravvedano.**

Benché sia stato scritto dagli esegeti che nel Primo Testamento l'atteggiamento più importante è ascoltare - e c'è in questo un serio fondamento di verità -, vedere/guardare non è meno importante: *i suoi [di Dio] occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo. Il Signore scruta giusti e malvagi, egli odia chi ama la violenza* (sal 11:4-5) e a questa costante vigilanza risponde il credente: *i miei occhi sempre al Signore, che fa uscire dalla rete il mio piede* (sal 25:1).

**La qualità dello sguardo dell'uomo procede da dentro di lui:** gli occhi non sono alteri se il cuore è modesto (cf sal 131:1), e, del resto, se uno si guarda attorno con attenzione, non ha che da essere modesto. La creazione lo supera e molte persone sono migliori di lui.

Probabilmente però continua a preoccupare il detto *occhio per occhio, dente per dente* (Lev 24:10s) che nel diritto antico aveva invece lo scopo di limitare la vendetta indiscriminata, ponendo il giusto principio del risarcimento pari al danno. Considerato però che non si avrebbe alcun vantaggio danneggiando l'occhio di chi abbia danneggiato il nostro, è evidente che il criterio riguarda una compensazione in denaro o in beni, come del resto è attestato dal diritto ebraico. Inoltre l'occhio condiziona la vita, il lavoro, i rapporti sociali, talché il risarcimento deve essere congruo.

Ma da Abramo che alza gli occhi al cielo per contare le stelle e vedere in esse la sua discendenza, a Gerusalemme che guarda i popoli affluire verso di lei con le loro ricchezze, al veggente che contempla la nuova Gerusalemme scendere dal cielo: **tutta la Scrittura è popolata di sguardi.**

**A nostra volta possiamo, a partire dalle sue pagine, imparare e guardare il nostro mondo con occhio diverso: così come lo guarda e lo vede Dio.**



Sr Stefania M.

# È DENTRO DI NOI

**Sono in mezzo al mar Tirreno**, tutto attorno mare, mare, mare. Il mio amato blu. Gli occhi si riempiono dello sconfinato orizzonte, del luccichio di mille riflessi. Gli occhi si riempiono...che stupidaggine!!! Gli occhi non possono riempirsi... E' da un po' di giorni che penso e ripenso agli "occhi", tento di prenderne le distanze per considerarli per quello che sono: perfetti strumenti fisici, finestre sull'esterno. Tramite queste 2 microscopiche fessure, complicatissimi e sofisticati strumenti di precisione, entriamo in contatto con il mondo che ci circonda, lo fotografiamo in modalità "movie" - movimento. Sugli occhi sono state scritte canzoni, poesie.."quanta beltà splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi". Ridenti e fuggitivi?? Ma quando mai?!? Penso che l'importanza degli occhi sia sopravvalutata. Ci permettono di "vedere". Punto. Tutto quello che accade dopo è ancora più complesso e sofisticato della finissima struttura fisica preposta al senso della vista. Lo stesso oggetto, paesaggio, opera, persona, vista da soggetti diversi suscita pensieri, emozioni, sentimenti completamente diversi. Ciascuno di noi elabora le immagini ricevute in base al proprio vissuto, alle proprie convinzioni, al proprio credo. **Chi non può godere del dono della vista ha infatti una percezione di ciò che ci circonda che può essere addirittura più completa e colorata di chi spalanca gli occhi alla luce ma vede senza guardare.** Non è forse vero che quando siamo sopraffatti da una forte emozione, sia positiva che negativa, chiudiamo gli occhi? Per trattenere e gustare più a lungo il buono, o per isolarci dal brutto tentando di attingere alla forza che sappiamo essere dentro di noi. **In ogni caso è dentro di noi tutta la strumentazione necessaria per "guardare".** Non è necessario spalancare gli occhi, **è invece fondamentale mettere in connessione gli occhi, quando si ha la fortuna di averli funzionanti, con il nostro "sentire" che azzardo chiamare la nostra anima.** *"L'essenziale è invisibile agli occhi"* (cfr il piccolo principe - Saint Exupery). Decisamente: l'importanza degli occhi è sopravvalutata.

Cara Antonietta, **sono in spiaggia**, in una baia vicino ad Alghero... Qui il creatore ci ha affidato una sua opera tra le più belle. **Qui l'anima gode della meraviglia che gli occhi le inviano.** C'è una ragazzina disabile, tutta storta e sgraziata. Sta scrivendo...mi chiedo cosa, a chi, ...mi interrogo sulla sua vita, sui suoi pensieri. Attorno ci sono corpi giovani, perfetti... ma il perfetto è veramente relativo...

**Gli occhi possono essere pericolosi nemici quando ci basiamo sulle apparenze.** Specialmente quando giudichiamo le persone. Il mio lavoro consisteva proprio nel giudicare le persone. Dovevo fare selezione al fine di assumere personale: operai, magazzinieri, ingegneri tecnici e commerciali, progettisti... Ho visto probabilmente un migliaio di persone nei miei 20 anni di selezionatrice e ricordo che i formatori della materia insegnavano che *"è importante la prima impressione"*. Niente di più sbagliato!!! Un ragazzo ben vestito, profumato, curato, si rivelava nel colloquio che seguiva essere ottuso, rigido, inaffidabile. Come pure il contrario. Attenzione quindi alle apparenze!

*Miranda Z.*

# TI PORTO SULLA LUNA

Buongiornoooooo!!!

a voce alta entrando nella stanza n. 5.

Questa mattina gli extraterrestri sono arrivati sulla terra per farti fare un giro sulla luna: ora ci facciamo belli, ci laviamo, vestiamo, medichiamo e poi si parte per un viaggio emozionante.

Chi sei? chiede Carla

Indovina! gli rispondo un po' a distanza.

Lei mi guarda e dice: siete tutti uguali, tutti vestiti con il camice blu, il copricapo, la mascherina... AVVICINATI!!!

Mi avvicino per quanto posso, nostri sguardi si incontrano: io faccio gli occhi da furbetta un po' arricciati, mentre lei ha tutti gli occhi lacrimosi e incrostati dalla notte sonnacchiosa e dalla congiuntivite che non le manca, ma nonostante l'apparenza, sono così accoglienti che sembrano voler dire: che bello che ci sei!

Ma sei la S..., da quanto non ti vedo!!!

Da ieri mattina Carla, rispondo di getto; e per me il tempo invece volato, mi hai fatto tanto faticare ieri che sono tornata a casa distrutta...

Ormai Carla conosce la mia ironia e cominciamo a ridere entrambe.

Carla la prima cosa che facciamo è lavarci il viso, hai degli occhi che sembrano due cozze impanate da fare al forno.

Che fame mi fai venire! mi risponde

A me noooo, per carità mi fanno venire subito mal di pancia.

Eccoti bella pulita, ora sì che ti riconosco Carla!

Sono bella! Esclama.

Come una pampinella; gli ribatto.

Carla si mette a ridere e si evidenziano le zampe di gallina ai bordi degli occhi, così belli profondi intensi, che mi parlano di una vita vissuta intensamente, tra gioie e dolori, ma che si lasciata vivere.

Mi ricordano tanto gli occhi di Madre Teresa, sorridenti e luminosi, sognanti ma concreti, stanchi ma affascinanti, semplici e trasparenti come quelli di una bimba, insomma due perle nere fra le onde increspate del mare immenso del suo vissuto...

Glielo vorrei quasi dire, ma poi si monta la testa, allora mi mordo la lingua e sto zitta.

Nel frattempo è giunta l'ora della medicazione: che lamenti e che dolore sentire, ma sapendo che la sua passione è il canto...

Fammi una bella cantatina Carla; gli chiedo.

Gli occhi si illuminano e comincia a parlarmi di suo babbo, che era un musicista ecc ecc ecc... ( questa storia ve la racconto un'altra volta, la so a memoria)

Insisto: cantami la canzone che più ti piace ! Sono venuta solo per questo...

Con gli occhi verso l'alto a guardare il film dei suoi ricordi, senza vedere o sentire ciò che gli sta attorno, incomincia a cantare...

e così voliamo e voliamo e siamo giunte fino alla luna.

Da quassù la terra è poco più di una palla da biliardo, siamo leggere che voliamo, vediamo le stelle da vicino e ci divertiamo a cantare la vita che ci guarda e sorride, perché l'abbiamo scoperta.

*Claudia*

# Un Ponte di belle

Una leggenda, che riguarda la nascita del cristianesimo in Russia, narra che il principe Vladimir, prima di scegliere musulmani “non vi era gioia”; nelle chiese latine “vi erano officiati molti riti, ma di bello non vedemmo nulla”. Solo sciamo a descrivere uno spettacolo di tale bellezza...” Nella liturgia il colore, la forma, i gesti, i profumi, i segni, i simboli un’opera d’arte... costituisce il nucleo più intimo della liturgia...” (R. Guardini) Essa ha quindi bisogno di luoghi, di spazi, quando forse gli uomini non parleranno più di Lui”.

## La conca absidale di Sant’Apollinare in Classe

Poco a sud di Ravenna sorge Sant’Apollinare in Classe, la più grande delle basiliche ravennati, l’unico edificio sopravvissuto dell’antico *oppidum Classis*, popolato in prevalenza da mercanti e marinai, nato a difesa del porto voluto da Augusto. L’edificio sacro, preceduto da un atrio e costruito in mattoni stretti e lunghi che Giuliano l’Argentario aveva usato anche per San Vitale, fu consacrato dal vescovo Massimiano il 9 maggio del 549. E’ una sala rettangolare alta e vasta, fiancheggiata da navate laterali oggi senza decorazioni, con soffitto a capriate, e due file di colonne di marmo dalle venature orizzontali, con basi a forma di dado e capitelli “a foglie d’acanto mosse dal vento”, che trascinano lo sguardo verso il catino absidale, “di un verde prato smagliante e dolce che è tutto un invito, accoglienza, promessa di felicità e di pace”.

E’ dedicata al Santo evangelizzatore di Ravenna e primo vescovo della città, la cui prima memoria ci è giunta attraverso uno dei suoi successori, Pier Crisologo, che lo definisce “*bonus pastor*”. “Sui pilastri dell’arco trionfale, due angeli sorvegliano l’entrata a questo paradiso”: sono Gabriele a destra e Michele a sinistra, che “non ha nessun drago trafitto ai suoi piedi, né porta la lancia, ma un labaro sul quale è scritto in greco tre volte *santo*” (A. Fossard). **In alto**, in mezzo a un cielo d’oro, solcato da tante piccole nubi, campeggia un grande disco gemmato a sfondo az-

zurro che nel suo interno contiene, assieme a 99 stelle, una croce tempestata di pietre preziose che mostra, all’incrocio dei bracci, un medaglione con la testa di Cristo. **Sopra** è la parola greca significante pesce, un acrostico che rimanda a “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”; sotto, la scritta *Salus Mundi*. Il disco è affiancato dalle figure di Mosè ed Elia, allusive alla Trasfigurazione, alla quale assisteranno Pietro, Giacomo e Giovanni, raffigurati nei tre candidi agnelli che tengono il muso rivolto verso la teofania.

I mosaicisti hanno raccordato la scena evangelica con la celebrazione del vescovo Apol-

linare adottando uno stesso linguaggio fortemente simbolico e mantenendo la continuità del paesaggio. “In quest’ultima grande opera del secolo aureo di Ravenna si osserva facilmente quanto l’arte bizantina si sia distaccata dalla tradizione classica, che aveva fatto della fedeltà alla visione ottica il cardine del proprio linguaggio” (S. Settis, T. Montanari).

**Sotto**, la valle verde fiorita, “resa varia dall’emergere di piccole rocce scure e più lieta dal rigoglio di erbe, di cespugli e di piante, fra le quali si può scorgere anche il pino, che ancor oggi contraddistingue il paesaggio attorno a Ravenna” (G. Bovini), si allarga ulteriormente. **Al centro** si impone la figura di Sant’Apollinare, nell’atteggiamento dell’orante, che intercede per i fedeli affidati alla sua cura, che qui appaiono in sembianze di dodici agnelli. Indossa sulla tunica la casula adorna di tante api d’oro, simbolo di eloquenza, e il pallio, una sorta di sciarpa rigorosamente di lana, che significa la pecora ferita, quella malata, la debole, l’incapace di farcela da sola, che il “*bonus pastor*” si carica sulle spalle.

Luisa Renzi Donati

ILL



accorta che il mio volto si sp...  
che rappresentano le Tre P...  
che mi giungeva: “Gloria, t...  
così ti ama il Padre, così t...  
per celebrare questa intuiz...  
la nostra vera identità: “n...  
ci permette sì di contempla...  
dona anche l’opportunità a...  
figli nel Figlio.

Prima di iniziare il lavoro...  
Divino Maestro, fervido a...  
tuo servitore, custodisci il s...  
gnamente e con perfezione...  
ria, la gioia e la bellezza de...  
allo Spirito, il divino Maes...  
di realizzare un’icona bell...  
più: uno sguardo illuminat...  
vedermi davvero nell’ “inc...  
presentare la tua immagine...  
nella mia esistenza e nelle r...  
dirla con San Massimilian

L’icona professa il vero Dio...  
que una realtà nella quale s...  
In Cristo e per mezzo di Cri

# zza tra terra e cielo

la religione cui aderire, mandò i suoi uomini a vedere i vari culti. Al ritorno essi riferirono che nei gesti cultuali dell'esperienza vissuta a Costantinopoli li conquistò: "Non sapevamo se ci trovavamo in cielo oppure in terra; non rimbombi, le parole, la musica sono mezzi espressivi per tradurre la realtà della fede. "Fare un gioco dinanzi a Dio..., essere in spazi "particolari" per celebrarvi Colui che è somma bellezza, ha bisogno di... " pietre che continuino a parlare di Lui,

## ILLUMINA LO SGUARDO DEL TUO SERVITORE



*Considero il mio "lavoro" una grazia; non ho scelto io di divenire "l'iconografa della Comunità", faccio anche fatica a definirmi tale, piuttosto e come spesso ripeto, il Signore, tramite l'icona, è venuto a me permettendomi di incontrarlo e di sentirmi, ancora una volta, salvata e redenta dal suo sguardo che mi ripete: "Io sono con voi, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Scrivere icone è innanzitutto uno stare in relazione con il Padre, dipingendo suo Figlio, accogliendo un messaggio, sempre nuovo e sempre diverso anche se spesso l'icona è la stessa, portatoci dallo Spirito.*

*Una volta, dipingendo l'icona della Trinità di Rublev, mi sono specchiava sull'oro proprio al centro dei tre angeli persone. Con commozione ho accolto il messaggio tu sei al centro della Trinità, così ti vede il Padre, ti dona la capacità di vivere". Ho fatto una foto di questa icona spirituale e l'ho appesa nella mia cella. Ecco un'immagine nascosta con Cristo in Dio" (cfr. Col 3,3)! L'icona rappresenta il volto del Padre per mezzo del Figlio, ma ci permette di contemplare noi stessi per come ci vede il Padre:*

*Quando di un'icona sovente recito questa preghiera: "O artefice di tutto il creato, illumina lo sguardo del tuo cuore, reggi e governa la sua mano affinché, possa rappresentare la tua immagine, per la gloria della tua santa Chiesa". Mi pare poca cosa chiedere al Signore, di illuminare il mio sguardo all'unico scopo della vita. La preghiera mi insegna a chiedere molto di Dio per accogliere la mia vera identità di figlia, per il crocicchio degli sguardi della Trinità" per poter "rap-presentare", non tanto su una tavola di legno, ma piuttosto attraverso relazioni che questa mi dona di vivere perché, per il Signore Kolbe, "Solo l'amore crea".*

Il vero Uomo nella sola Persona di Cristo, è dunque in cui si compenetrano divino e umano.

Il Signore, Dio si fa volto. Volto unico, volto dei volti.

Spogliato di ogni naturalismo, il volto in un'icona si trasforma in un disco piatto circondato da un'aureola dorata. Certamente **il centro di un'icona sono gli occhi**. Occhi immensi; gli sguardi si intrecciano, gli occhi iconici affondano il loro sguardo negli occhi dello spettatore che si vede guardato.

Il canone iconografico non ammette "il volto da dietro"; una frase di Macario il Grande paragona l'inferno a un fuoco dove i dannati non possono guardarsi in volto: "nessuno può vedere un altro faccia a faccia, ma ognuno ha la faccia incollata alla schiena di un altro". I santi sono rappresentati raramente di profilo: il profilo evidenzia una rottura, interrompe **la comunione degli occhi**; sono dipinte così solo le persone che non hanno conquistato la santità. Il profilo è spesso espressione della tentazione: nell'icona della natività è dipinto di profilo un vecchio pastore che conversa con Giuseppe, simbolo dello spirito del dubbio. Solo Giuda, nell'icona dell'ultima cena, è rappresentato di profilo. Nella tradizione iconografica una persona senza volto è inconcepibile, persino il Battista decapitato conserva il suo volto ascetico depresso su un vassoio e sorretto dalla sua mano sinistra!

**Volto unico e sguardo unico in cui tutti ci ritroviamo è quello di Cristo.**

Contempliamo questo sguardo straordinario nell'icona del Cristo di Andrej Rublev: "il Salvatore di Zvenigorod", chiamata "Il Pacificatore". E' difficile trovare epiteto più appropriato. Volto russo dagli occhi benevoli e intelligenti. Sembra quasi che Gesù si stia muovendo in avanti (si comprende dalla posizione delle spalle) e che, avendoci visto, si giri verso di noi e ci guardi dritto in faccia. I suoi occhi suscitano amore, non timore. E' l'Emmanuele, Dio-con-noi. Egli dice: "Sono io, non temete! Toccatemi e guardate" (Lc 24, 39). Occhi grandi, fissi e misteriosi che ci guardano, accentuati da sopracciglia marcate e profonde. Non sono severi e non esprimono giudizio, ma vedono tutto. Riecheggia il Salmo: "Signore tu mi scruti e mi conosci..." (Sal 139).

Non si può non citare, se pur troppo brevemente, l'inimitabile Vergine di Vladimir. Non l'ho mai dipinta e spero di non farlo mai. Il motivo? Proprio lo sguardo. Pur avendo ammirato tante sue riproduzioni fatte da celebri maestri iconografi, a mio avviso, nessuno mai è stato capace di riprodurre lo sguardo. Nell'ammirarla si rimane colpiti proprio dai suoi occhi che esprimono insieme tenerezza e tristezza, riservatezza e decisione. E' quello della Vergine lo sguardo di chi custodisce il mistero del progetto d'amore del Padre sul Figlio. La Vergine di Vladimir, detta anche della Tenerezza, tiene insieme, nei suoi occhi, i misteri della nostra fede: l'incarnazione e la morte in croce.



Sr. Gloria, Monastero s. Agnese Montone

# OCCHI NUOVI... dal dono delle lacrime

*“Francesco, - gli dice il Crocifisso chiamandolo per nome – va, ripara la mia casa, che come vedi, è tutta in rovina’... Da allora, non riesce più a trattenere le lacrime e piange anche ad alta voce la passione di Cristo, che gli sta sempre davanti agli occhi”*(2 Cel. FF 594) *“Spesso alzandosi dall’orazione, aveva gli occhi che parevano pieni di sangue, tanto erano arrossati a forza di piangere...”* (3 Comp. FF 1413)

Gli occhi del Poverello di Assisi riflettono la sua esperienza di fede: dall’incontro con il Crocifisso a S.Damiano, al pianto per i propri peccati e per la Passione di Cristo, alla malattia contratta in Oriente...fino alla visione del Serafino alato e crocifisso della Verna. **Sono occhi nuovi, aperti in lui dallo Spirito di Dio**, dotati del dono delle lacrime: è questo un segno di amore e compunzione, dono straordinario tipico di molti santi.

Ne è un esempio anche **Chiara d’Assisi**, secondo la testimonianza delle Sorelle al Processo di canonizzazione: *“Anche disse che essa beata Madre ebbe specialmente la grazia di molte lacrime, avendo grande compassione alle Sore et alli afflitti. E specialmente effundeva molte lacrime quando receiveva el corpo del nostro Signore Iesu Cristo.”* ( Proc. 3,7 FF. 2973)

Sono lacrime di compassione e commozione, per l’amore che trabocca dal cuore...

Narra ancora la Leggenda: *“Spessissimo prostrata in orazione col volto a terra, bagna il suolo di lacrime e lo sfiora con baci: così che pare avere sempre tra le braccia il suo Gesù, i cui piedi inondare di lacrime, su cui imprimere baci.*

*Mentre una volta piangeva, in piena notte, le apparve l’angelo delle tenebre in forma di nero fanciullo, e così la ammonì: ‘Non piangere tanto, perché diventerai cieca!’. Ma, rispondendogli lei subito: ‘Non sarà cieco chi vedrà Dio’, confuso si allontanò.”* (FF 3197-98)

E che dire di **S. Antonio**?

Le fonti sono piuttosto riservate circa i sentimenti del suo cuore, ma possiamo immaginare che l’anno trascorso a Montepaolo, in particolare, sia stato tempo anche di lacrime. Ripercorriamo un brano della Vita Prima, detta *Assidua*: *“...Passava la giornata in solitudine, costringendo la carne a servire allo spirito; tuttavia, seguendo le prescrizioni della regola, sempre ritornava all’ora della riunione. Ma più d’una volta quando, al richiamo della campanella, si accingeva a raggiungere i fratelli, sfinito dalle veglie e spossato dall’astinenza, vacillava nel cammino e, non reggendosi, si abbatteva al suolo. Invero, talvolta aveva dato uno strattone così forte alle briglie della sua carne che, ove non fosse stato sorretto dai fratelli (ne è testimone uno che fu presente), non sarebbe potuto rientrare.”* (7.9)

Probabilmente Antonio non era tipo da riempire il bosco di gemiti come Francesco, ma la sua penitenza indica l’accurata ricerca di un Volto, che si svela e si cela al tempo stesso... fino al momento estremo della sua esperienza terrena, quando finalmente potrà dire: **“Vedo il mio Signore!”**.

Sr Mariangela



Antonio sorretto dai fratelli. (Affresco del secolo XX)



# Vita del Santuario

**13 giugno 2021: una festa di S. Antonio** particolarmente solenne, per la coincidenza con la domenica, che ha consentito a molte più persone di salire il colle di Montepaolo.

Ma ancor più, per il ricordo degli 800 anni da quel 1221 in cui Antonio da Lisbona ha varcato la soglia del povero e piccolo eremo francescano.

Il Vescovo Livio l'ha ricordato nella sua omelia, durante la **Messa solenne celebrata sul piazzale**: il tempo, non breve, trascorso quassù dal giovane Antonio, nel silenzio e nella vita fraterna, è stato particolarmente importante per lui; un tempo di preparazione alla seconda parte della vita francescana del Santo, quella iniziata con la predica di Forlì del settembre 1222, e che il prossimo anno verrà opportunamente ricordata. Perché, se Padova ha accolto infine il grande albero che Antonio è diventato, il seme della sua esperienza evangelica è germinato qui, in terra romagnola; e noi sentiamo il dono e la responsabilità di custodire queste origini.

La giornata festiva è stata preceduta, quest'anno, dalla **Settimana vocazionale**, ideata da don Andrea Carubia con la sua equipe di pastorale giovanile e vocazionale. Inaugurata domenica 6 giugno, con il pellegrinaggio a Montepaolo delle Religiose della Diocesi, la settimana è stata caratterizzata, quassù, dalla Messa pomeridiana

alle 17.00. Iniziata in sordina, la celebrazione ha poi raccolto sempre più fedeli, fino alla vigilia di S. Antonio, quando si è celebrato sul piazzale con la presenza di numerose famiglie.

Dal sabato pomeriggio è stato presente anche fr Luciano Moles, padre conventuale proveniente da Treviso, disponibile per le confessioni.

**Moltissime persone hanno visitato il santuario di s. Antonio e la Grotta nel bosco**, singoli e gruppi. Alcuni si sono fermati l'intera giornata, mangiando al sacco; altri sono saliti a piedi da Castrocaro, un vero pellegrinaggio (da riscoprire a fine pandemia!), che ripercorre, secondo la tradizione, i passi di Antonio verso Montepaolo.

Vogliamo ringraziare il Signore per le testimonianze di fede raccolte dalle numerose persone incontrate: segno della vitalità di un Santo, di un luogo dove tutti si sentono accolti, un luogo che non smette di attrarre e irradiare speranza!

**Infine è doveroso un ringraziamento per tutti i Volontari** che si sono adoperati nella preparazione della festa di S. Antonio: le persone e famiglie del Gruppo di Preghiera di Montepaolo, Domenico e i suoi generosi amici, inoltre Anna, Franco, Maria Pia e ... tanti altri!



# La mirabile visione

“La mirabile visione”, come Giovanni Pascoli ebbe a intitolare il terzo dei trattati sulla *Commedia*, è il compendio del viaggio dantesco “dal divino a l’umano/ a l’eterno dal tempo”

Il poeta romagnolo scriveva: “La vita poetica di Dante comincia con un sogno”.

“apparve a me una mirabile visione, ne la quale io vidi cose che mi fecero proporre di non dire più di questa benedetta [Beatrice] infino a tanto che io potesse più degnamente trattare di lei”. Lei, Beatrice, ... “una cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare”.

**La terza cantica, il Paradiso, è propriamente quella nella quale Dante può dire: Vidi. Tutto il viaggio è di contemplazione.** Un cielo fantastico, quello di Dante: la terra al centro dell’universo; attorno ruotano le sfere celesti: Luna e Mercurio un antiparadiso, dove si mostrano gli spiriti mancanti nella contemplazione e nell’azione, Venere “il pianeta che d’amar conforta”; Nel Sole è la virtù vivificativa, perché nessuna cosa vive, dove non penetra la virtù del sole.

Marte è la guerra; ma per Dante, è la guerra per la croce: il martirio.

Giove, il cieli dell’aquila, della giustizia, delle leggi, Saturno è pianeta “malenconico”; le Stelle Fisse e il Primo Mobile.

I beati verranno incontro a lui nei vari cieli e solo alla fine del viaggio li incontrerà nell’Empireo in forma di candida rosa.

Ogni cielo ha per motore un ordine di angeli. La prima e più sublime gerarchia, i Serafini “una proprietà di luce che caccia e cancella ogni oscurità di tenebra”.

**L’ufficio generale di tutti gli angeli è contemplare Dio, cioè la Maestà Divina in tre persone. E contemplare la Trinità è quella massima beatitudine a cui Dante arriva dalla “misericordia” umana.** E ci arriva a grado a grado, per le nove sfere, mosse da nove ordini d’angeli.

Finalmente, dopo aver incontrato i beati nelle nove sfere sale al primo Mobile, dove sono i Serafini che contemplano il Padre. E Dante è nell’Empireo, “il cielo di pura luce”. Egli vede l’alto trionfo del regno verace: vede la rosa, vede il convento delle bianche stole. Un gran seggio è preparato per l’imperatore Arrigo VII dal quale Dante sperava la salvezza sua e dell’Italia.



TAL MODO PARVE ME CHE QUIVI FOSSE  
IN QUELLO SEAVILLAR CHE ‘NSIEME VENNE,  
SÌ COME IN CERTO GRADO SI PERCOSSE.

Restano i tre canti ultimi. Dante si prepara alla visione ultima, a cui è salito a mano a mano: deve vederla “la trina luce in unica stella”. Beatrice non è più presso lui. C’è un sene, San Bernardo, che sembra un tenero padre e gli parla come a figlio. È mandato da amore e da carità. Gli mostra Maria tra più di mille angeli e la disposizione dei beati, secondo che credettero in Cristo venuto o venturo, in Cristo il cui nome tre volte risuona; e finalmente **San Bernardo dalla Vergine impetra per lui la suprema visione della luce eterna.**

Negli ultimi giorni della sua vita Dante terminava il Paradiso e si credette che non lo avesse compiuto.

Gli ultimi tredici canti, in verità, non si trovarono sulle prime, perché Dante non li aveva inviati a Cangrande della Scala. Appunto s’era fermato, essi credettero, avanti il cielo della contemplazione o di Saturno, (il 21° canto) che inaugura la terza parte della cantica, la parte più altamente e meramente contemplativa.

Ma egli aveva terminato il poema sacro che tuttavia non lo ricondusse, come egli nel poema sperava, nel “bello ovile ov’io dormi’ agnello/ nimico ai lupi che li danno guerra”.

Papa Francesco nella Lettera Apostolica “*Candor lucis aeternae*” ha scritto: Il suo, di Dante, è stato “**un cammino non illusorio o utopico ma realistico e possibile, in cui tutti possono inserirsi, perché la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare, di convertirsi, di ritrovarsi e ritrovare la via verso la felicità**”; ... molti episodi della *Commedia* “**non solo mostrano l’infinita misericordia di Dio, ma confermano che l’essere umano può sempre scegliere, con la sua libertà, quale via seguire e quale sorte meritare**”. In questo modo, “**Dante si fa paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà come condizione fondamentale sia delle scelte di vita sia della stessa fede...**”

Iside Cimatti



## A tutte/i le ex Allieve/i e ai Lettori di Voci di Santa Chiara da Montepaolo,

Voci ci invita a riflettere sull'importanza dello sguardo...

Quante scelte si concretizzano semplicemente attraverso uno sguardo?

Quante volte decidiamo di passare oltre lo sguardo di qualcuno o di ignorarlo per non assumerci la responsabilità di un dialogo?

Dio ci ha invece insegnato a guardare l'altro e dirgli già con lo sguardo:

"Sì, io ci sono, voglio entrare in relazione con te"

***Il Signore ci guarda sempre con amore. Ci chiede qualcosa, ci perdona e ci dà una missione.***

E il suo sguardo su di noi lo troviamo tutti i giorni, nelle persone che amiamo, nel sorriso di un bambino che cerca lo sguardo della mamma, nello sguardo di due innamorati, nell'intesa di due anziani coniugi, nelle persone che, pur non riuscendo a parlare, con il semplice sguardo ci regalano un sorriso.

E' forse impegnativo, ma bello, far sì che il nostro guardare agli altri, non sia superficiale, ma ricerchi nell'altro lo sguardo di Dio.

A tutte/i auguro una buona estate: possa essere un tempo di riflessione e di meritato riposo dopo il duro lavoro. Il Signore dopo aver creato si riposò, egli vi dia la possibilità di rinfrancare il corpo e l'anima.

Arrivederci a presto, presso il Santuario di Montepaolo, per le varie ricorrenze ormai alle porte (vedi orari a pag. 12), in particolare la "nostra" giornata.

Elena B.

**DOMENICA 3 OTTOBRE**

**FESTA EX ALLIEVE**

**ORE 11.00 MESSA**

**pranzo al sacco e ... chiacchiere a non finire!**

*"Signore, tu sei la mia luce;  
senza di te cammino nelle tenebre...  
Se tu mi apri gli occhi, Signore,  
io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno  
nella via della vita"* C. M. Martini

### **NATI**

**AGNESE FANTINELLI** di Margherita e Francesco, pronipote di Rosangela Reggiori, ex allieva, 1/02/2021

**SOFIA MARASTONI** di Stefano ed Elisa Pasini, ex allieva, nipotina di Loredana Boria, 17/03/2021

**GUIDO RIDOLFI** di Maria Vittoria e Sebastiano, nipotino di Graziana Citelli, ex allieva, 10/06/2021

### **MATRIMONI**

**FRANCO e LORELLA LIVERANI**, ex allieva, 30/05/2021

### **MORTI**

**ELDA STROCCHI**, sorella di sr. Crocifissa e mamma di Viviana Bucci, ex allieva, 23/02/2021

**GIOVANNI RAGGI**, papà di Roberta, ex allieva, 13/03/2021

**EDDA BORGHESI**, mamma di Angela e Maria Rosa Milazzo, ex allieva, 19/03/2021

**RENZO TOGNELLI**, marito di Marcella Vitali, ex allieva, 15/014/2021

**GIOVANNA PIERI**, ex allieva, 20/04/2021

**ROMANA CERONI**, ex allieva, 22/05/2021

**ANNA MARIA VITALI**, ex allieva, sorella di Marcella, 24/05/2021

**SERAFINA (RINA) GORINI**, mamma di Lilia e Livio Lega, ex allievi, 28/06/2021

# ANTONIO 20-22

per gli 800 anni della presenza  
di sant' Antonio in Emilia-Romagna



**17-18 LUGLIO: LO SCONTRO-INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO**  
Dovadola-Montepaolo: itinerario esperienziale di ascolto, cammino, riflessione  
sui passi di Antonio di Padova.

SABATO 17    ore 15.30    Teatro di Dovadola  
                  ore 17.00    Cammino verso Montepaolo

DOMENICA 18    **A Montepaolo**  
                  ore 9.00    Workshop  
                  ore 11.00    Preghiera  
                  ore 12.00    Messa

**17-21 AGOSTO: MONTEPAOLO-RIMINI**  
Cammino pellegrinaggio a staffetta con la Reliquia di S. Antonio

MARTEDÌ 17        **A Montepaolo**  
                  ore 21.00 sul piazzale  
                  **LA VOCE E IL MIRACOLO**  
                  *Sacra rappresentazione su Antonio di Padova*

MERCOLEDÌ 18    Partenza prima tappa: **Montepaolo - Bertinoro**

Per info:  
[info@antonio2022.org](mailto:info@antonio2022.org)

## **PERDONO DI ASSISI**

DOMENICA 1 AGOSTO, sul piazzale  
ore 20.30    "Voglio mandarvi tutti in Paradiso" (S. Francesco)  
ore 21.30    Messa

LUNEDÌ 2 AGOSTO  
ore 11.00    Messa in santuario

## **SOLENNITÀ DI SANTA CHIARA D'ASSISI**

MARTEDÌ 10 AGOSTO, nel giardino del Cantico  
ore 19.00    I VESPRI e TRANSITO

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO, in santuario  
ore 8.00    LODI  
ore 11.00    MESSA presieduta dal Vescovo Livio  
ore 19.00    II VESPRI

